

del Comune d'Arezzo. Morivvi ancora *Buonconte* Figliuolo del Conte *Guido* da Montefeltro con altri riguardevoli personaggi. Prefero poscia i Fiorentini Bibiena ed altre Terre; e posto l'assedio ad Arezzo, vi manganarono dentro Asini colla mitra in capo, per rimproverar loro la morte del loro Vescovo. Ma in fine avendo gli Aretini messo il fuoco alle torri di legname, ed altre macchine da guerra de' Fiorentini, prefero questi la risoluzione di tornarsene a casa nel 23. di Luglio, dopo aver disfatto quasi tutto il distretto d'Arezzo. Ancorchè i Pavesi fossero in Lega co i Milanesi ed altre Città contra di *Bonifazio Marchese* di Monferrato, (a) pure seppe far tanto l'accorto Marchese, che tirò segretamente nel suo partito molti di que' Nobili. Fatto dipoi un esercito generale contra di Pavia, prese una Terra grossa chiamata Rosaiano. Allora uscì contra di lui tutta la milizia di Pavia; ma o fosse perchè trovassero assai pericoloso il venire a battaglia, o pure che prendessero i congiurati il tempo propizio: un certo Capellino Zembaldo alzata sopra una lancia una bandiera, ch'egli avea preparata, cominciò a gridare: *Quà venga, chi vuol pace*. L'unione fu grande; il Marchese entrò con essi in Pavia, e nel dì seguente fu creato Capitano della Città per dieci anni avvenire. Tutto ciò s'ha da Guglielmo Ventura nella Cronica d'Asti, il quale aggiugne, che essendosi fatto tutto questo maneggio senza saputa, anzi ad onta di Manfredino da Beccaria, uno de' più potenti di quella Città: indispettito egli, per confondere gli emuli suoi, volle in un altro Consiglio, che il Marchese fosse Capitano e Signore assoluto, sua vita natural durante. Ma finì presto l'allegrezza di queste nozze. Poco stettero i Pavesi a pentirsi dello strascione da loro commesso, non sapendo accomodare la lor testa sotto un padrone sì fatto; e però chiamarono segretamente i Milanesi, i quali entrarono nella stessa Pavia per lo spazio di due balestrate; ma accorse le milizie del Marchese co' suoi aderenti, li fecero retrocedere, e tornarsene colle pive nel sacco a casa. Manfredi da Beccheria, perchè a cagion di questo fatto insorsero de' sospetti contra di lui, uscì della Città con alquanti suoi fidati, e si ridusse a Castello Acuto, che era suo, e quivi si fortificò. Fu egli per questo sbandito, e atterrato il suo Palagio. Venne anche il Marchese ad assediare in quel Castello, e vi fabbricò in vicinanza una Bastia. Ma i Milanesi, Cremonesi, Piacentini, e Bre-

(a) *Chronic.*
Astense T. II.
Rer. Italic.
Gualvan.
Flam. Man.
Flor. c. 328.
Chronic.
Parmense
Tom. 9.
Rer. Italic.